

incontri



Quanto mi piace il silenzio. Più cresco e più lo cerco e più lo cerco e meno lo trovo. Il silenzio come assenza di parole e di rumori e anche quello più invisibile, quello stato di quiete senza pensieri che gode di una nuvola e basta. Alla fine della giornata la mia testa scoppia di parole che dico e che ascolto e poi di quelle che non ho nessuna voglia di ascoltare e i clacson, il boato inarrestabile del fiume di macchine, la musica sciocca che accompagna gli acquisti, le male parole, le urla coniugali dei vicini, l'attacca e stacca dell'autoclave. Certi momenti non ne posso più e la notte per dormire meglio ho i tappi di cera nelle orecchie come quelli dei compagni di Ulisse nel mare, ma noi non ascoltiamo la dolce musica delle sirene ma solo le sirene di ambulanze e polizia. Qualche volta vorrei uno spray che congeli le parole insopportabili, quelle che offendono, quelle che rendono stupidi,

IN CERCA DEL SILENZIO CHE PULISCE L'ANIMA

Una valanga di rumore senza fine riempie le orecchie e sfinisce la testa

GIOVANNA GIORDANO

quelle ripetute all'infinito. Qualche volta vorrei trascorrere una giornata dentro una bolla di silenzio e allora scappo a Gesso e nelle notti cariche di stelle ci sono vicino. Una settimana fa, con mia figlia Antonia e solo un gufo lontano, un grillo stanco e un misterioso meteorite verde azzurro che sembrava pronto a cadere ai nostri piedi. Dove mi porterà tutto questo insulso rumore non lo so. Dove ci porterà questa valanga di rumore senza fine che riempie le nostre orecchie giorno e notte e naturalmente entra nella testa e la sfinisce. Già, il rumore sfinisce e il silenzio invece pulisce l'anima. Tutti i mistici hanno cercato il silenzio via lontano in montagna o nel de-

serto come Gesù. Il silenzio più profondo l'ho ascoltato nel deserto del Quarto Silenzio in Yemen. Lì non arrivava niente della vita degli uomini o degli animali, neppure l'eco perché non c'erano uomini e neppure animali. Non arrivava musica o fruscio di piedi o suono di martello perché non c'erano passi e non c'era niente da fare in mezzo alle dune di sabbia appena gialla. E sulle dune che sembravano culle c'era quella pace che ancora sogno. Una pace piena di cielo e di bellezza nuda dove quello che importa è solo il cuore e basta. Lo cerco ancora quel silenzio ma non lo trovo in questo macello di città.

Oggi però ho visto un uomo immerso

dentro il suo di silenzio, un vecchio sarto per uomo vicino piazza Umberto che cuciva tranquillo dei pantaloni grigi. Ho interrotto questo suo silenzio con una scusa, volevo guardarlo bene e gli ho chiesto se cuciva anche abiti per donna. E lui ha alzato la testa e mi ha detto "qualche volta" e poi non mi ha detto altro e ha ripreso il suo movimento di ago. Aveva una faccia da bambino anche se non aveva denti e gli occhi tranquilli di un lago e con queste parole gli chiedo scusa perché ho interrotto quel suo magico silenzio che cerco ogni giorno nella mia vita. Qualche volta vorrei essere una pietra blu.

www.giovanaggiordano.it



Con un impegno politico, economico, morale imponente la grande ricostruzione restituì all'Est la solida egemonia del gran tempo post-bismarckiano

GIUSEPPE GIARRIZZO

Avevo progettato da tempo una missione di studio a Lipsia e a Dresda (per Weimar). Nell'estesa ricerca sulla massoneria del '700, che mi impegnava da anni, ero attratto dall'interesse di Goethe massone per Mozart (voleva far la continuazione del "Flauto magico" e durante il viaggio in Italia lavorava ad un dramma in musica su Cagliostro): da qui l'interesse per le sue carte di Weimar, e per la corrispondenza con J. F. Reichardt, il musicista cui Goethe aveva chiesto i pezzi musicali (inediti ma conservati tra le carte di questi a Lipsia) per il suo Singpiel.

Negli anni '80 e Lipsia e Dresda erano nella Germania est: eppure non trovai ostacoli a intrattenere contatti con quegli archivisti e bibliotecari che mi aiutarono inoltre a fissare alberghi e viaggi (in treno da Vienna o da Monaco). Nel novembre 1989, a Parigi per degli incontri di studio sul 1789 e quella rivoluzione, appresi della caduta del Muro: e nel luglio '90 adeguai il piano della missione di studio Monaco-Berlino-Dresda-Lipsia. Erano passati pochi mesi da quel 9 novembre che ora si celebra, ma era stato subito agevole viaggiare tra le due Berlino, e - superato lo squallore della grigia e devastata Unter den Linden - ammirare a est la deliziosa Alexander-platz, visitare i grandi e storici musei, e la mitica biblioteca. Qui le terribili ferite della guerra e del regime erano fin troppo visibili all'esterno, non così negli interni dove sorprende la vitalità con cui i luoghi della ricerca e i laboratori avevano ripreso attività e operatori. Persino i negozi illuminati e arredati invitavano i visitatori stupiti e inquieti: e noi tra questi. Il lungo viaggio in pulmann da Berlino a Dresda su strade dissestate, di frequente interrotte da apprestamenti militari o da naturali disastri, e lo squallore di minori terre e villaggi, insinuava sgomento in chi nell'Italia del sud si trovava ancora a convivere con i segni fin troppo vistosi delle distruzioni belliche e degli sconvolgimenti territoriali. Dresda tra bom-

Davanti alla Porta di Brandeburgo volano in cielo i palloncini dell'installazione creata per ricordare i 25 anni del crollo del Muro di Berlino



«Il Muro di Berlino e la Germania che apprezzo»

bardamenti, esondazioni del gran fiume, malgoverno non offriva memoria e vista degli splendori che illuminavano le cartoline e le stampe delle nostre guide: ma qualche ora dopo, ospiti di un albergo di fortuna, fummo sollecitati a visitarvi la celebre galleria, trasferita in spazi di fortuna - mentre tutto era un cantiere: in ricostruzione, con gli edifici privati, il grande Palazzo e il Teatro, con il prevedibile indotto e turistico e civile. Weimar e Lipsia avevano per parti conservato lo storico disegno e importanti edifici: e a Lipsia era in corso in quei giorni di luglio un congresso internazionale, cui prendevano parte relatori e relatrici coraggiose del nostro Ateneo. Da allora per anni scelsi con i Paesi Bassi e la Danimarca la Germania come Paese di studio e di progetto: annotai con cura le pochissime isole che le bombe americane avevano risparmiato, ma

neppure l'immaginario dello storico bastò a riempire il vuoto di Norimberga o di Stoccarda cancellate. Dieci anni dopo chiuderò la parabola con un triennio accademico a Heidelberg.

La Germania mitica e lontana della mia formazione di classicista non c'era più. Ma al suo posto in pochi anni, con un impegno politico economico morale imponente, all'insegna della riunificazione delle due Germanie, era sorta una nuova Germania - quella che ho appreso ad amare e che amo. Non vi son tornato negli ultimi 10 anni che per brevissime incursioni, ma ho seguito modi e tempi della grande ricostruzione che pareggiò le parti restituendo altresì alla Germania est (da cui viene la Merkel) la solida egemonia economica e culturale del gran tempo post-bismarckiano.

I lettori di questo giornale sono

familiari con le mie critiche al "meridionalismo", che non ho voluto riprendere per pietà di fronte al mucchietto d'ossa delle "storiche" istituzioni pro-Sud (l'Animi, la Svimez, ecc.) tenute in vita - nomi oggi, non certo cose - dai contributi statali assicurati da leggi da tempo anacronistiche. Ma a questo meridionalismo blasonato e morto, in una serie di articoli su "La Sicilia" provai a illustrare, progetti metodi ecc., l'importanza e l'esemplarità del caso tedesco. E sta qui, più che nelle commemorazioni mediatiche, l'importanza per i giovani di Germania e d'Europa della caduta di quel Muro e della tragedia tedesca - di cui fu simbolo. Di questa tragedia la nuova Germania ha saputo guarire per sé. Diranno i prossimi mesi se quel capitolo sarà decisivo per la storia della nuova Europa come lo è stato per la (ri) nascita della nuova Germania.

“Aneddoti & Curiosità”

Il nuovo linguaggio di Royal Pains medicina, narrativa e fiction

La forza di ricominciare, rinnovarsi e costruire un nuovo futuro. L'ascesa dopo la caduta. Una storia raccontata con originalità ed ironia. Non stiamo parlando di un romanzo ma di una fiction statunitense girata negli Hamptons, uno dei luoghi più esclusivi d'America. Luogo con grandi e belle spiagge, e ville miliardarie. Un giovane medico, molto bravo, che lavora in un importante ospedale viene licenziato per aver fatto il suo dovere, aver dato priorità negli interventi del pronto soccorso ad un ragazzo gravemente ferito piuttosto che al maggior finanziatore della struttura sanitaria in cui lavora. Perso il posto di lavoro va in vacanza negli Hamptons e mette su uno studio privato (assieme al fratello) che cura a domicilio con interventi ai limiti dell'impossibile. I suoi pazienti sono ricchi, vogliono privacy ed efficienza. La fiction racconta un pezzo d'America, la cultura dello scommettere su se stessi, tra innovazione e tecnologie. Un nuovo modo di raccontare la medicina in tv, con leggerezza e qualche mistero sullo sfondo...

SALVO FALLICA

Il villaggio del Web

“Supertab” progetto didattico per le scuole e le famiglie

ANNA RITA RAPETTA

La transizione verso il digitale nella scuola del Belpaese è appena cominciata. Questo anno scolastico si è aperto con una grande novità: la graduale introduzione degli e-book come libri di testo facendo diventare preistoria il caro vecchio sussidiario. Il passaggio dal cartaceo al digitale farà risparmiare molti soldi alle famiglie. Una volta affrontata la spesa iniziale di un supporto come pc, tablet e simili, quando la norma che porta la firma dell'ex ministro dell'Istruzione Carrozza sarà a regime, basterà un click per scaricare tutto il materiale didattico. Il risparmio complessivo sull'acquisto di libri cartacei, secondo i calcoli, si aggirerà attorno ai 649 milioni di euro. La rivoluzione riguarda gli alunni della scuola primaria e di quella secondaria. Tutti giovani nati nell'era digitale che sanno usare Internet meglio dei genitori, ma che spesso non sono consapevoli dei rischi che si corrono in Rete.

Le famiglie e gli alunni più piccoli sono preparati ad affrontare la storica svolta? E come placare le ansie dei genitori più apprensivi e più diffidenti verso le nuove tecnologie? Oppure, come preparare i più piccoli a sfruttare le potenzialità di questi strumenti, e quindi anche di Internet, evitando le insidie della Rete? Un aiuto per rispondere a questi interrogativi arriva dal progetto educativo "Le avventure di Supertab", un'iniziativa a cui tutte le scuole italiane possono aderire così da dotare insegnanti, alunni e genitori di

Verso il libro digitale. «L'obiettivo è quello di superare le ansie e i timori che genitori e insegnanti nutrono verso internet»

utili strumenti per la navigazione sicura. Il sito, attraverso consigli, accorgimenti, materiali educativi, lezioni teoriche e pratiche, accompagnerà gli studenti in erba a scoprire parole come "browser", "firewall", "antivirus", "phishing" e "spam".

Il progetto didattico, ideato da Cse Italia e patrocinato da Andip (Associazione nazionale per la difesa della privacy) mira a sviluppare nei bambini e nei genitori una maggiore consapevolezza tecnologica affinché gli strumenti digitali non siano più percepiti come una minaccia, ma come un'opportunità formativa e di crescita.

L'iniziativa è rivolta a studenti, insegnanti e genitori delle 17.800 scuole primarie italiane e sarà realizzato con Asus, Intel e McAfee, con l'obiettivo di raggiungere l'adesione di 3.500 classi e circa 80.000 bambini. Dal sito www.supertab.it si possono scaricare gratuitamente schede didattiche per gli insegnanti, il vademecum con il linguaggio cartoon per i bambini e materiali informativi per i genitori con i consigli per il controllo dell'uso di Internet da parte dei bambini. Scuole e famiglie possono anche partecipare ai concorsi a premi. I genitori potranno partecipare compilando un questionario. Le scuole, invece, sono chiamate ad uno sforzo di creatività che sarà premiato con materiale hi-tech per la scuola: si tratta di realizzare una storia a fumetti sul tema "Lo spazio Web".

«Le avventure di Supertab è un progetto startup di grande attualità che si pone come ambizioso obiettivo quello di superare le ansie ed i timori che genitori e insegnanti nutrono verso internet», spiega Patrizio Vanessi, presidente di Cse Italia srl, ideatore del progetto.



Una delle opere di Alberto Abate in mostra alla Biblioteca Angelica di Roma

C'è il mito, ma anche la Sacra Scrittura. E c'è una narrazione che diventa man mano più complessa, moltiplica i livelli di attenzione, attraverso un sapiente uso di colori e forme, con dipinti che possono sembrare meramente geometrici, ma che hanno in fondo forme che si ammorbidiscono, luci e ombre che giocano all'improvviso. È tutto questo Alberto Abate, un artista di origini catanesi, seppur nato a Roma, che a Catania ha frequentato l'istituto d'arte e dove ha insegnato pittura a partire dai 19 anni, e che alle sue radici catanesi forse deve qualcuno dei colori dei suoi dipinti.

Figlio e nipote d'arte (il padre era scultore, lo zio acquarellista), considerato tra i venti artisti più importanti del XX secolo, Abate viene celebrato in questi giorni a Roma da una mostra intitolata "Elogio dell'Arte", pres-

UNA MOSTRA A ROMA CELEBRA L'ARTISTA CATANESE

“Elogio dell'Arte”, la pittura colta di Abate

ANDREA GAGLIARDUCCI

so la Biblioteca Angelica, dove per la prima volta vengono esposti cinque suoi quadri, insieme ad alcuni altri pezzi della sua opera.

La mostra vuole mostrare il percorso di Abate, il suo percorso esistenziale e culturale. Un percorso che è fondamentale comprendere, se non altro perché Abate è stato uno dei massimi esponenti dell'anacronismo, ma soprattutto della cultura colta.

E a questo punto serve una parentesi: come pittura colta viene definita una corrente post-moderna, caratterizzata non solo dal rigore delle forme e delle tecniche, ma anche dalla densità delle riprese letterarie. E

così, seguire il percorso di Abate diventa come seguire un percorso di lettura.

Negli Anni Ottanta, Abate lavora sugli approfondimenti mitologici, poi passa a vere e proprie narrazioni simboliche, moltiplicando i livelli di lettura, negli Anni Novanta.

Nel 2000, una nuova evoluzione, in cui si mette in dialogo con figure e forme geometriche, che quasi riprendono le tecniche cubo-futuriste.

Verrebbe da dire che la moltiplicazione dei livelli di lettura ha portato alla ricerca di un qualcosa di più essenziale, più semplice ma forse anche più profondo. Ma da questi dipinti si